

A destra: un angolo della sala. Spiccano la scrivania Biedermeier viennese in betulla con la collezione di mappamondi e la raccolta di tavovar; alle pareti preziose incisioni in rame a soggetto astronomico. Sotto: la ribalta viennese in betulla del 1840 coperta con stoffa di struzzo, denti di facocero e denti di capodoglio inelso con le sembianze di mago Merlino. A sinistra: arpoliera viennese in radica d'acero del 1830 circa; contiene una preziosa collezione di conchiglie. Pagina precedente: la libreria, in cui spiccano le porte dipinte e cerate a mano, che rifuggono i continenti.



Se a mio avviso è inconcepibile farsi fare camicie su misura per poi usare stecche di plastica invece che in avorio, è altrettanto inconcepibile fare una casa senza curarla nei minimi dettagli, anche in quelle che non si vedono, come le prese della luce". E questa residenza di fronte al promontorio di Bellagio, acquistata per il fascino del giardino e per quella vista sulla Grigne che in ogni stagione riesce sempre a stupirci, rispecchia fedelmente la filosofia dei padroni di casa. "Abbiamo iniziato un po' per gioco", racconta la nota ospite, "con l'unico desiderio di creare un'atmosfera personale, tra le belle cose cui da sempre eravamo affascinati". Ma l'amore per il dettaglio ha infine preso la mano e si è arrivati alla cura sistematica di ogni particolare. Il buio e angusto portico è

stato trasformato in una veranda luminosa che dà luce a tutta la casa. Sembra *papier peint*, quello che vediamo alle pareti, ma è solo un effetto ottico ottenuto con un rivestimento in cartongesso, su cui i decori realizzati a *stencil* richiama-

no i motivi ornamentali del tavolo. Nel desiderio di calore e di luce si è preferito lo stile Biedermeier, con i suoi mobili dalle tonalità calde, di un'eleganza senza pretese, dove la semplicità e il nitore dei contorni, uniti al *bois clair*, conferiscono all'arredo quel fascino *gemuetlich*, confortevole, tanto caro alla borghesia tedesca e viennese dei primi decenni del XIX secolo. C'è qualche elemento seicentesco, come le due maestose colonne lignee fiorentine della sala da pranzo, ma nell'insieme prevale l'Ottocento. Tutta la casa rivela la dedizione al dettaglio. Nella scelta dei tessuti, dove prevalgono le tonalità del rosso, del verde e del giallo, i colori del giardino d'estate. Nei decori dei tappeti in cocco e Sisal, anch'essi realizzati a *stencil* su un preciso disegno che richiamasse i motivi del tessuto Napoleone III che rico-







L'angolo del camino, con il paracaminio neogotico viennese con fregi scuri e intarsi in seta lavorata a piccolo punto datato 1831; sedia "musicanti" in ciliegio e pero, mandolini del XIX secolo; una preziosa arpa di Erard.



A destra: la sala da pranzo, con un armadio Biedermeier danese del 1840 in ciliegio affiancato da due colonne tortili fiorentine del '600 a foglia di oro zecchino; in primo piano, sul tavolo nordico, una scultura lignea del XVII secolo. Sotto: una piccola toilette viennese del 1840 circa; alla parete stampe a soggetto araldico e decorazioni a stencils eseguite dalla padrona di casa. A sinistra: uno scorcio della veranda con, in primo piano, un tavolo viennese in legno di ciliegio della prima metà dell'800; il tappeto in cocco è decorato a stencils.



pre i divani. Come per le pareti, la padrona di casa è intervenuta personalmente nell'esecuzione degli ornati. Per accedere alla camera da letto si passa da quello che gli inglesi chiamerebbero *snuggery*, un cantuccio, un piccolo studio-libreria con porte dipinte ad olio, simbolizzanti i diversi continenti: c'è un'immagine tratta da un libro Kajar sull'arte persiana e un'altra raffigurante un gentiluomo giapponese, un ritratto di sir Francis Drake, legato alle esplorazioni in America Latina, e una riproduzione di Dürer, raffigurante sant'Eustachio, simbolo dell'Occidente cristiano. L'amore per il dettaglio nasce forse dalla passione per il collezionismo del padrone di casa. "Non sono un collezionista in senso stretto, perché quando mi appassionano ad un argomento cerco di approfondirlo più a livello

di studio che di possesso". Sulla sua collezione di armi bianche ha infatti scritto l'unico libro esistente in italiano, ma ha anche riunito una bibliografia di circa 1.500 volumi, tra cui alcuni rari e preziosi tomi del '500. È una casa dove gli

oggetti sono raccolti non per il loro valore, quanto per il loro fascino e potere evocativo. Sono testimonianze di viaggi, di interessi e passioni fra le più disparate. Ci si sofferma sui raffinati delfini che adornano il divano viennese e subito si è attratti da un'arpa

francese di Erard, i cui fortepiani furono tra i prediletti di Chopin e Liszt. E che dire del dente di narvalo alto due metri, una vera rarità, o di quello di capodoglio che attraverso l'artificio umano ha assunto le sembianze di Mago Merlino? È inevitabile pensare anche alla *wunderkammer*, con tante cose sorprendenti fornite dalla natura e poi manipolate dall'uomo, eppure l'atmosfera è quella di una casa fatta per chi ci vive, anche da solo, e non da mostrare. E noi, che abbiamo potuto ammirarla, siamo dei privilegiati. ◇

